

---

# GLI OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO VENETO NEL 2015

---

Report 2015<sup>1</sup>

---

## INDICE:

1. **La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat**
2. **Un'analisi dei flussi occupazionali secondo i dati di Veneto Lavoro**
3. **I *voucher* lavoro**

---

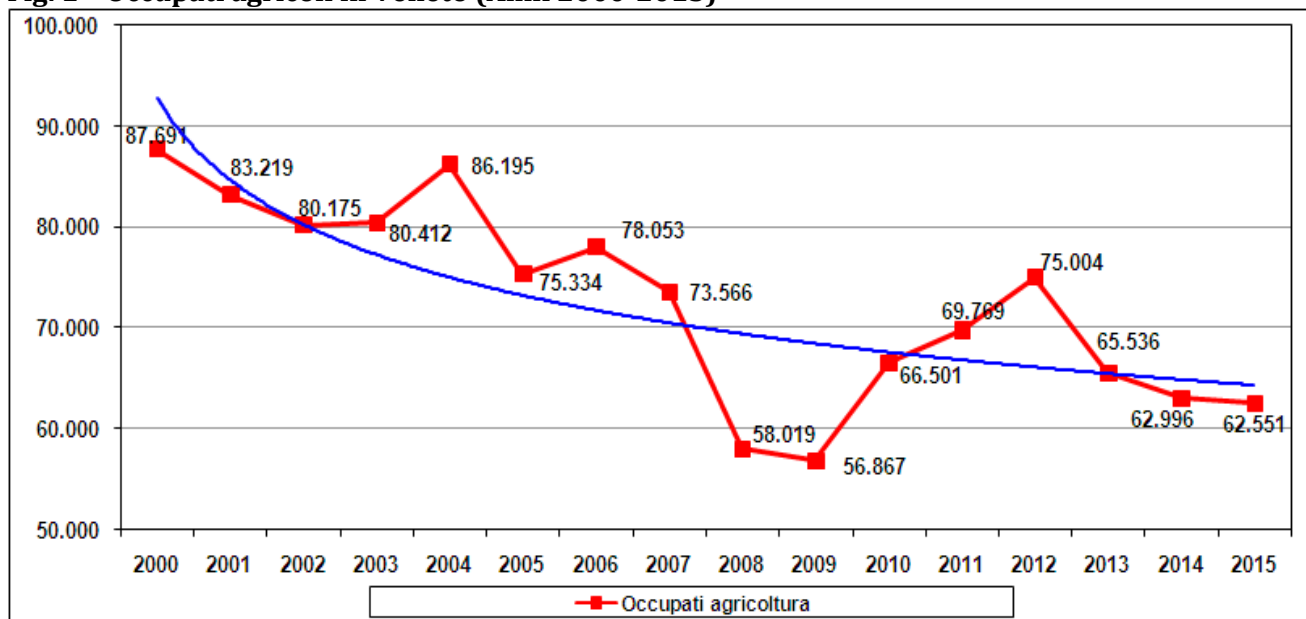
<sup>1</sup> Il report è stato realizzato da Renzo Rossetto e da Giuseppe Diliberto, tirocinante dell'Università degli Studi di Padova (Corso di laurea in Economia e Management) presso il settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura.

## 1. La fotografia della situazione secondo l'indagine sulle Forze lavoro dell'Istat

Gli occupati agricoli in Veneto nel 2015, secondo l'indagine campionaria sulle forze lavoro realizzata dall'Istat<sup>2</sup>, sono pari a poco più di 62.500 unità (-0,7% rispetto al 2014), con un calo del 4,6% rispetto al 2013 e del 17% rispetto al 2005. Un dato in controtendenza rispetto alla realtà nazionale, dove gli occupati in agricoltura sono in crescita nell'ultimo biennio e vengono stimati a circa 842.800 unità nel 2015 (+3,5% rispetto al 2014). La fig. 1, permette di individuare l'inversione di tendenza subita dall'andamento degli occupati agricoli registrata negli ultimi tre anni, rispetto alla ripresa del triennio 2010-2012. Il dato lievemente negativo del 2015 conferma comunque la tendenza di fondo (linea blu) degli ultimi dieci anni.

La **perdita di occupati** in agricoltura, sembra essere una **caratteristica fisiologica e strutturale del sistema**, al pari della diminuzione delle imprese agricole.

**Fig. 1 - Occupati agricoli in Veneto (Anni 2000-2015)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Analizzando la situazione nel dettaglio, considerando il decennio 2005-2015 e mettendo a confronto l'Italia con il Veneto, si evince che la nostra regione registra delle perdite importanti per quanto riguarda gli occupati indipendenti, in particolare per i maschi, per i quali la flessione è assai rilevante, quasi doppia rispetto a quanto succede a livello nazionale, mentre è leggermente più bassa, ma comunque notevole, per quanto riguarda le femmine. (tab. 1). Al contrario, per quanto riguarda gli occupati dipendenti, il Veneto registra una forte crescita nello stesso periodo (+43,9%), laddove a livello nazionale si registra un lieve diminuzione (-1,8%); nella nostra regione sono in crescita soprattutto i 'maschi' (+55,1% in Veneto contro il +6,7% della media nazionale), mentre le "femmine" presentano una variazione positiva del 18,8% contro una flessione del dato nazionale del -19,1%.

Nel complesso, se ne ricava che nel periodo di riferimento in Veneto vi è stato un calo (-17%) superiore rispetto al dato nazionale (-11%): interessante notare come i maschi siano scesi del 17% rispetto ad una media italiana del 6,8%; mentre le femmine sono in calo in Veneto del 16,8%, mentre la diminuzione a livello nazionale è stata del 20,6% (tab. 1).

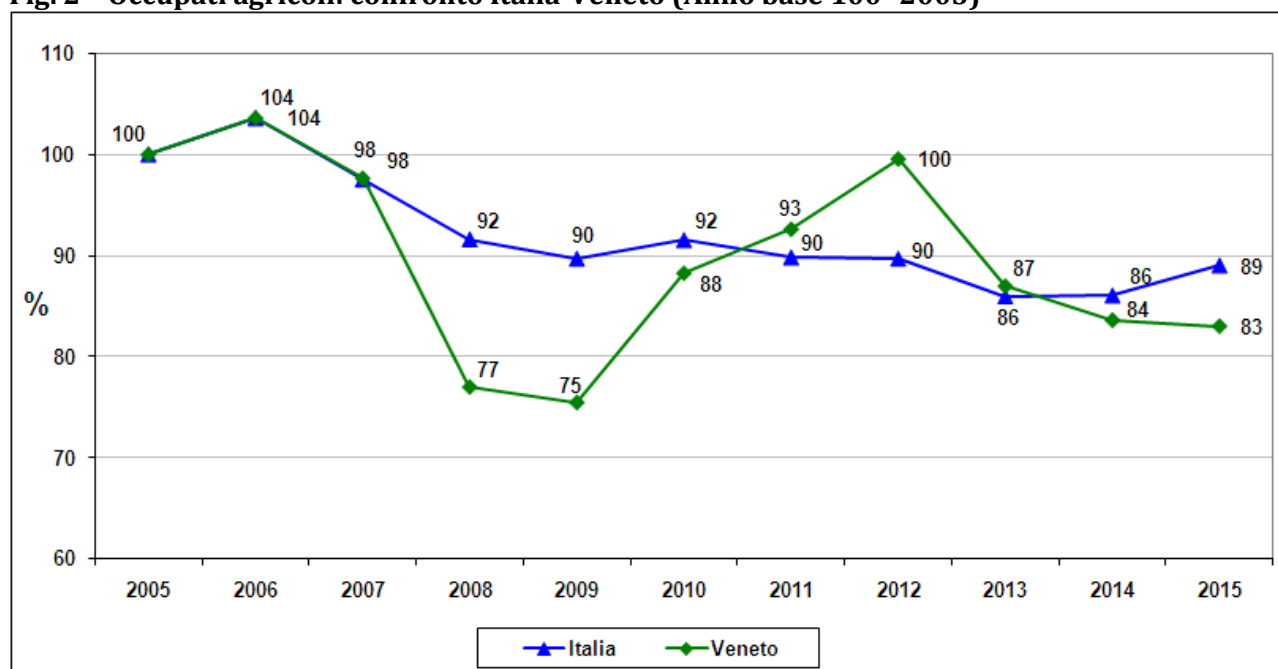
<sup>2</sup> L'Istat realizza ogni anno, dal 1959, l'indagine sulle Forze Lavoro in Italia. Dal 2004 la metodologia è cambiata: l'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale come media dei dati raccolti nel periodo, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. Il campione intervistato consiste in circa 77.000 famiglie italiane (circa 175.000 individui) ogni trimestre, pari a circa 300.000 famiglie all'anno.

Tab. 1 - Gli occupati agricoli: confronto tra Veneto e Italia (Anni 2005-2015)						
	ITALIA			VENETO		
	2005	2015	Var. % 15/05	2005	2015	Var. % 15/05
<b>Occupati dipendenti</b>	436.331	428.525	-1,8	18.361	26.424	43,9
<i>di cui: maschi</i>	292.723	312.285	6,7	12.720	19.722	55,1
<i>femmine</i>	143.609	116.240	-19,1	5.642	6.702	18,8
<b>Occupati indipendenti</b>	510.931	414.314	-18,9	56.973	36.127	-36,6
<i>di cui: maschi</i>	366.128	301.571	-17,6	43.477	26.914	-38,1
<i>femmine</i>	144.803	112.743	-22,1	13.497	9.213	-31,7
<b>Occupati totale</b>	947.262	842.840	-11,0	75.334	62.551	-17,0
<i>di cui: maschi</i>	658.850	613.856	-6,8	56.196	46.635	-17,0
<i>femmine</i>	288.412	228.983	-20,6	19.138	15.916	-16,8

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Esaminando l'andamento annuale (fig. 2), è curioso osservare come fino al 2007 vi sia stata una perfetta simmetria tra la situazione nazionale e quella regionale, mentre nel biennio 2008-2009 il Veneto abbia sofferto in maniera molto più consistente la crisi economica generale in atto, con perdite di occupati agricoli più rilevanti rispetto all'Italia. Per contro, nel quadriennio 2009-2012, la ripresa di occupati si è dimostrata più sostenuta nella nostra regione rispetto al resto della nazione, scostandosi dal dato nazionale. Nel biennio 2012-2013, in Veneto vi è stata nuovamente una brusca riduzione che ha portato il dato ad allinearsi alla media nazionale. Infine, nel periodo 2013-2015, mentre il numero di occupati agricoli veneti è continuato a scendere, a livello nazionale, si è registrato un cambiamento di tendenza che ha portato, ancora una volta, il dato nazionale a scostarsi da quello regionale.

Fig. 2 - Occupati agricoli: confronto Italia-Veneto (Anno base 100=2005)<sup>3</sup>



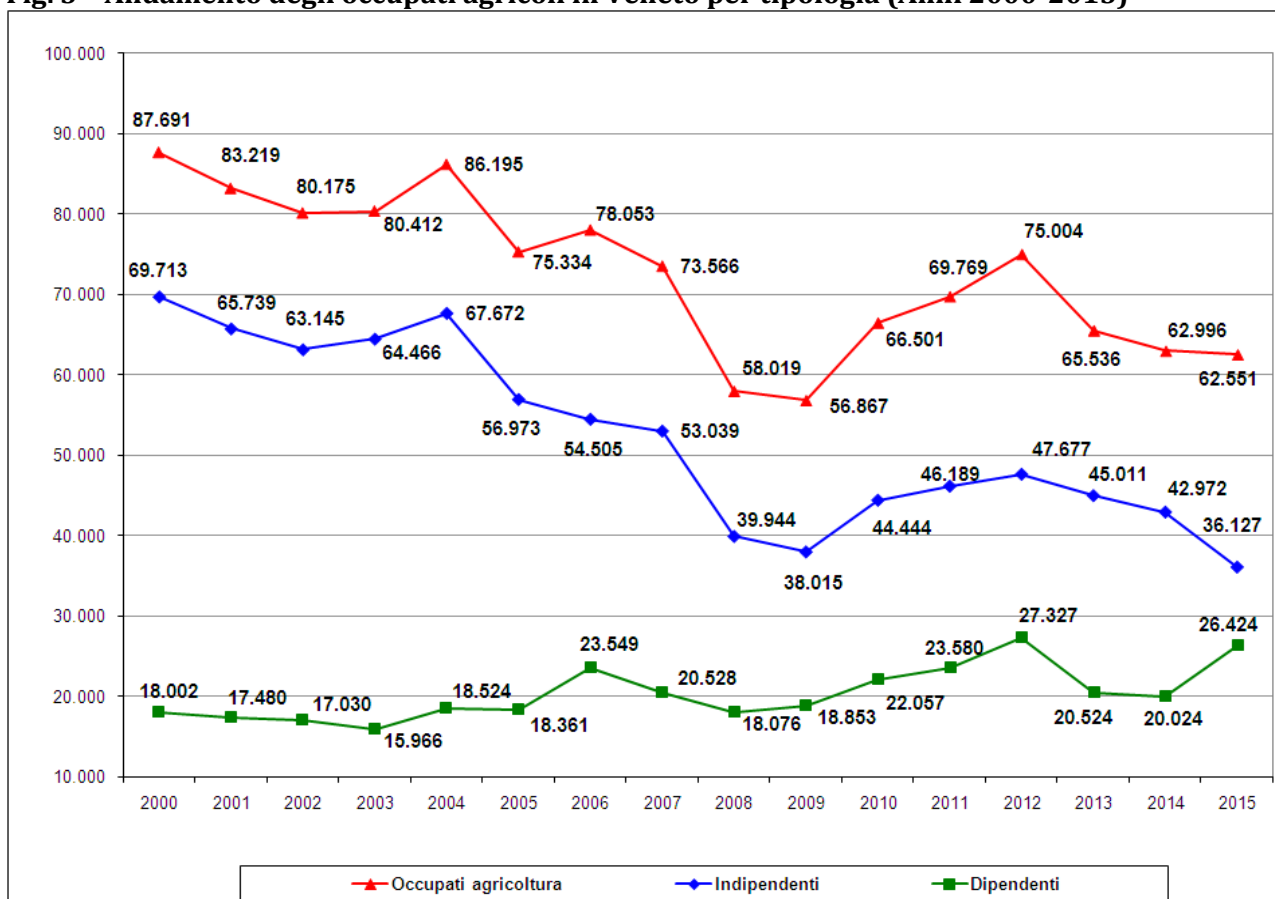
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

La rappresentazione grafica dell'andamento occupazionale in agricoltura in Veneto negli anni considerati, distinto per tipologia (dipendenti e indipendenti), permette di evidenziare due interessanti aspetti (fig. 3):

<sup>3</sup> Gli andamenti delle diverse variabili nel corso degli anni sono stati ottenuti considerando come anno base = 100 il 2005 e calcolando le variazioni percentuali di ogni anno rispetto all'anno base.

- *l'andamento quasi parallelo delle linee degli occupati totali con quella degli indipendenti, a significare la maggiore influenza di questi ultimi sulle dinamiche occupazionali regionali in agricoltura.* Questo si deve a una particolarità dell'occupazione agricola del Veneto: laddove infatti in Italia le due componenti (dipendenti e indipendenti) si equivalgono (50,8% i primi e 49,2% i secondi), in Veneto gli indipendenti rappresentano circa il 57,8% degli occupati, mentre i dipendenti il rimanente 42,2% (si consideri che nel 2000 i primi rappresentavano l'80% del totale occupati!);

**Fig. 3 - Andamento degli occupati agricoli in Veneto per tipologia (Anni 2000-2015)**

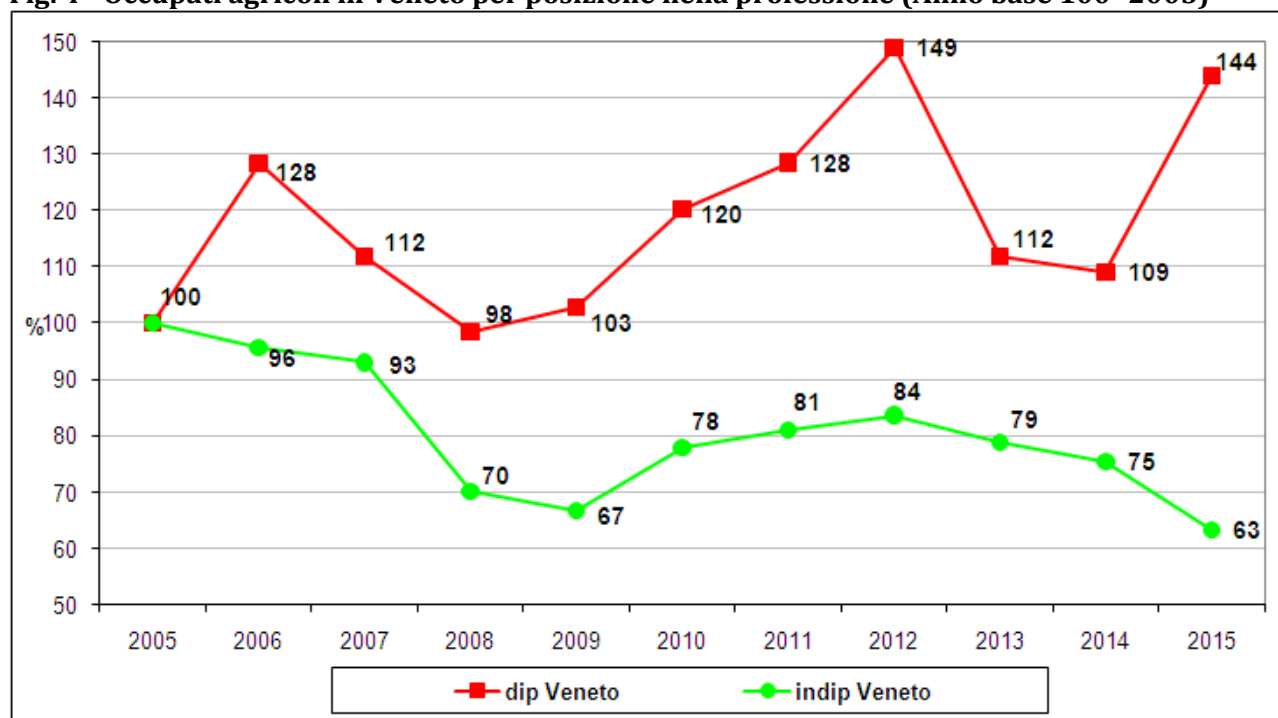


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

- collegato con questa particolarità, il secondo aspetto da evidenziare è dunque *l'effetto sostituzione degli occupati agricoli, con la progressiva riduzione della quota di indipendenti a vantaggio del continuo incremento dei dipendenti* (fig. 4). Tale tendenza tuttavia ha conosciuto un parziale rallentamento nel biennio 2012-2014: osservando i grafici, si nota che in questi anni la riduzione degli occupati è comune ad entrambe le tipologie di lavoratori, ma è stata più marcata proprio tra i dipendenti (-27% nel biennio 2012-2014) che tra gli indipendenti (-10%). Tuttavia, nel 2015 si è avuto un nuovo incremento del numero di occupati dipendenti nel settore agricolo veneto (32% rispetto al 2014), in contrasto con la crescente riduzione che colpisce la componente indipendente (-15,9%).

È comunque possibile affermare che è in atto una lenta evoluzione nelle caratteristiche dell'occupazione agricola regionale: per fare un esempio, distante per quanto riguarda il tipo di attività economica, ma facilmente comprensibile e molto calzante, è come se nel settore manifatturiero si stesse traslando da un sistema costituito da piccole botteghe artigiane ad uno di piccole e medie imprese, più strutturate, con tutte le caratteristiche positive che ne possono discendere (una maggiore organizzazione interna, economie di scala, capacità di affrontare il mercato, ...).

**Fig. 4 - Occupati agricoli in Veneto per posizione nella professione (Anno base 100=2005)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

La distribuzione degli occupati per provincia evidenzia una particolare concentrazione degli addetti in quella di Verona (40% circa del totale), seguita da Treviso e Padova. È interessante evidenziare come le variazioni percentuali rispetto al 2005 siano state negative per tutte le province, ad eccezione di Padova e Verona, che hanno registrato una variazione positiva rispettivamente del 16,3% e 20,9%.

Analogamente, nel confronto degli occupati 2015 rispetto al 2010, a Padova e Verona, che registrano degli incrementi anche maggiori rispetto al 2005, rispettivamente +29,4% e +29,7%, si aggiunge Belluno, che fa segnare una notevole ripresa (+88%). Tuttavia, questi incrementi non sono sufficienti a colmare il deciso calo subito dalle altre province, che portano a registrare, nel 2015, una variazione negativa a livello regionale del 5,9% (tab. 2).

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15/05	Var % 15/10
Verona	<b>20.756</b>	18.830	15.607	13.215	13.258	<b>19.356</b>	21.871	23.271	22.954	25.493	<b>25.098</b>	20,9	29,7
Vicenza	<b>10.205</b>	11.563	11.540	8.406	5.507	<b>9.886</b>	10.956	9.125	10.115	8.116	<b>5.864</b>	-42,5	-40,7
Belluno	<b>1.737</b>	1.976	2.054	1.217	1.103	<b>875</b>	1.071	1.060	1.358	1.733	<b>1.645</b>	-5,3	88,0
Treviso	<b>12.250</b>	12.136	13.590	7.963	8.208	<b>11.701</b>	10.172	11.721	12.151	8.960	<b>9.853</b>	-19,6	-15,8
Venezia	<b>13.273</b>	13.130	9.219	8.584	10.956	<b>10.440</b>	8.951	11.130	7.126	5.563	<b>4.905</b>	-63,0	-53,0
Padova	<b>6.918</b>	8.419	10.265	9.269	8.518	<b>6.219</b>	7.359	7.802	4.654	7.178	<b>8.048</b>	16,3	29,4
Rovigo	<b>10.194</b>	12.001	11.291	9.366	9.318	<b>8.024</b>	9.390	10.897	7.178	5.953	<b>7.147</b>	-29,9	-10,9
<b>Veneto</b>	<b>75.334</b>	78.053	73.566	58.019	56.867	<b>66.501</b>	69.769	75.004	65.536	62.998	<b>62.560</b>	-17,0	-5,9

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

L'analisi della tipologia di occupati (dipendenti e indipendenti) per provincia evidenzia un trend generale all'aumento degli occupati dipendenti rispetto al 2005, ad esclusione delle province di Belluno e Venezia. Nell'accostamento dei dati rispetto al 2010, si rileva un ulteriore calo del numero di occupati dipendenti nella provincia di Venezia e una perdita anche nelle province di Vicenza, che presenta un andamento molto altalenante nei vari anni, e Rovigo, che si mantiene

sostanzialmente sugli stessi livelli del 2010 (-1%), con una ripresa rilevante proprio nell'ultimo anno. Confermano la crescita di occupati dipendenti le province di Verona (+31,9%) e Treviso 30,3%. (tab. 3) e soprattutto Padova, che praticamente raddoppia il numero di addetti, mentre Belluno fa segnare una ripresa più lieve (+7,2%).

Per quanto riguarda gli occupati indipendenti, nel lungo periodo (2005-2015) si registra una generale tendenza alla riduzione del loro numero, ad eccezione delle province di Verona e Belluno dove risultano al contrario in lieve aumento.

Nel confronto di più breve periodo (2010-2015) vi è stato un eccezionale ripresa soprattutto a Belluno che nel periodo ha più che triplicato gli occupati indipendenti, nonostante una variazione negativa nel 2015 rispetto all'anno precedente. Verona presenta una crescita del 28,4%, mentre le altre province registrano comunque perdite di occupati indipendenti anche se con variazioni meno rilevanti rispetto al lungo periodo: in particolare Venezia presenta il calo più marcato (-62,7%), mentre Rovigo si ferma ad un -17,5% (tab. 4). È interessante notare che nelle province di Treviso e soprattutto Padova, l'effetto sostituzione fra le tipologie di occupati è in continuo svolgimento, assottigliando sempre più il divario fra le classi.

Tab. 3 - Gli occupati agricoli dipendenti per provincia in Veneto (Anni 2005-2015)													
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15/05	Var % 15/10
Verona	<b>5.493</b>	5.066	4.321	4.129	4.196	<b>6.842</b>	6.527	8.412	6.489	7.317	<b>9.022</b>	64,2	31,9
Vicenza	<b>1.696</b>	4.620	2.955	2.246	791	<b>2.576</b>	2.483	1.867	2.249	2.537	<b>2.190</b>	29,1	-15,0
Belluno	<b>678</b>	1.052	1.331	378	372	<b>529</b>	721	739	524	471	<b>567</b>	-16,4	7,2
Treviso	<b>992</b>	2.025	2.943	1.980	2.171	<b>2.952</b>	3.815	7.125	6.091	3.936	<b>3.845</b>	287,6	30,3
Venezia	<b>4.742</b>	4.880	3.836	4.240	5.841	<b>4.034</b>	4.543	4.322	2.029	2.070	<b>2.515</b>	-47,0	-37,7
Padova	<b>2.476</b>	1.743	1.591	3.009	2.232	<b>1.928</b>	1.787	2.058	912	1.797	<b>5.122</b>	106,9	165,7
Rovigo	<b>2.284</b>	4.163	3.550	2.095	3.249	<b>3.196</b>	3.704	2.805	2.230	1.897	<b>3.163</b>	38,5	-1,0
<b>Veneto</b>	<b>18.361</b>	23.549	20.527	18.076	18.852	<b>22.057</b>	23.580	27.327	20.524	20.025	<b>26.424</b>	43,9	19,8

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

Tab. 4 - Gli occupati agricoli indipendenti per provincia in Veneto (Anni 2005-2015)													
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15/05	Var % 15/10
Verona	<b>15.264</b>	13.764	11.286	9.086	9.063	<b>12.514</b>	15.344	14.859	16.465	18.177	<b>16.066</b>	5,3	28,4
Vicenza	<b>8.509</b>	6.943	8.585	6.159	4.716	<b>7.310</b>	8.473	7.258	7.865	5.579	<b>3.674</b>	-56,8	-49,7
Belluno	<b>1.059</b>	923	723	839	731	<b>346</b>	350	321	834	1.262	<b>1.077</b>	1,7	211,3
Treviso	<b>11.258</b>	10.111	10.647	5.983	6.037	<b>8.749</b>	6.357	4.596	6.060	5.024	<b>6.008</b>	-46,6	-31,3
Venezia	<b>8.531</b>	8.250	5.382	4.344	5.115	<b>6.406</b>	4.407	6.808	5.097	3.493	<b>2.391</b>	-72,0	-62,7
Padova	<b>4.442</b>	6.676	8.674	6.261	6.286	<b>4.292</b>	5.572	5.744	3.743	5.382	<b>2.926</b>	-34,1	-31,8
Rovigo	<b>7.910</b>	7.837	7.742	7.271	6.068	<b>4.828</b>	5.686	8.092	4.947	4.056	<b>3.985</b>	-49,6	-17,5
<b>Veneto</b>	<b>56.973</b>	54.505	53.039	39.944	38.015	<b>44.444</b>	46.189	47.677	45.011	42.973	<b>36.127</b>	-36,6	-18,7

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat - Indagine sulle Forze lavoro

## 2. Un'analisi dei flussi occupazionali con i dati di Veneto Lavoro

I dati elaborati e diffusi da Veneto Lavoro fanno riferimento alle dichiarazioni obbligatorie rese dalle imprese al momento dell'assunzione e della cessazione di un rapporto di lavoro dipendente e raccolti nella banca dati SILV (Sistema Informativo del Lavoro Veneto). Essendo raccolti continuativamente, a differenza di quelli ISTAT<sup>4</sup>, essi costituiscono dei "valori di flusso" (entrate, uscite e saldo annuale).

<sup>4</sup> L'indagine campionaria ISTAT si rivolge alle famiglie residenti e i dati, pur essendo raccolti con interviste che si ripetono ogni settimana dell'anno, restituiscono sempre un valore *stock* delle variabili legate al lavoro: i dati diffusi trimestralmente infatti non sono altro che la media dei tanti valori raccolti settimanalmente e riferiti "al momento" della raccolta.

L'ultimo aggiornamento reso disponibile, riferito al 2015, evidenzia a livello generale veneto un bilancio annuo positivo con un saldo tra le posizioni di lavoro dipendente a fine dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 pari ad aumento di circa 39.000 posizioni di lavoro. Dato rilevante se si considera che dal 2010 i saldi sono sempre stati negativi. Ciò che emerge è una significativa ripresa occupazionale determinata dall'incremento delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato (+66.000), portando quasi a neutralizzare il saldo perennemente negativo degli anni precedenti. In questo modo, il saldo occupazionale positivo delle altre tipologie di contratto, quelli a tempo determinato su tutti, ha generato un saldo complessivo positivo dopo anni di saldi negativi. La flessione occupazionale del triennio 2012-2014 (-36.500 unità) è stata più che compensata nel 2015, attuando un'inversione di tendenza che si auspica possa perdurare, in correlazione alla più strutturale, seppure lieve, ripresa economica.

Le tab. 5 presenta i dati dei saldi lavorativi (differenza tra assunzioni e cessazioni) dal 2010 con le variazioni distinte per genere, cittadinanza, settore economico (sezioni Ateco), tipologia di contratto e provincia.

Sulla base di essi si possono ricavare alcune considerazioni:

- il saldo positivo degli occupati nel 2015 è stato favorito in maggior misura dal settore servizi (+28.155 addetti), seguito dal totale industria (+10.290 unità). L'agricoltura ha giocato un ruolo marginale (+575 occupati), rappresentando l'1,5% del totale;
- il saldo positivo del 2015 è presente per qualsiasi genere e cittadinanza, in maniera più rilevante gli occupati maschi (+22.260 addetti) rispetto alle femmine (comunque in crescita di 16.765). La variazione positiva degli occupati ha maggiormente coinvolto la popolazione italiana (+29.215 unità), emergendo dalla fase di recesso occupazionale che era iniziata all'indomani della crisi. Situazione analoga caratterizza i lavoratori stranieri che registrano un saldo positivo (+9.810 addetti). Le variazioni devono essere relativizzate al differente peso che occupano tali categorie, in quanto le assunzioni di lavoratori italiani rappresentano una quota del 75% di quelle totali, e sono quasi 3 volte superiore a quelle di addetti stranieri;
- nel 2010-2015 il numero di contratti a tempo indeterminato si è fortemente ridotto, ad eccezione del 2015 (-2.095 unità). Situazione opposta ha interessato i contratti a tempo determinato, in quanto hanno registrato un continuo incremento negli ultimi sei anni;
- nel 2015 si è avuto un generale aumento degli addetti in tutte le province, in particolar modo nella provincia di Verona.

L'analisi dei dati per settore economico rileva un comportamento in controtendenza dell'occupazione agricola, che presentava saldi positivi fra gli occupati anche quando il numero di addetti complessivo era in forte flessione. La capacità di ottenere un turnover in entrata maggiore delle eventuali uscite è un fattore caratterizzante del settore agricolo. Nonostante ciò, la modesta presenza di occupati che ricopre tale attività a livello regionale, contribuisce a rinforzare soltanto del 3% il saldo positivo raggiunto nel 2015.

Quando la crisi sembra essersi leggermente attenuata e alcuni settori hanno iniziato a registrare una ripresa occupazionale, il settore agricolo ha fatto segnare aumenti tra i più bassi e in progressivo calo, passati da circa 370 unità nel 2010 a 190 nel 2013. Nel 2014, mentre il saldo negativo degli occupati totali cresce, l'agricoltura fa segnare il secondo migliore risultato sia in termini assoluti che relativi, secondo solo a quello degli "altri servizi". Evidenziato che l'agricoltura è l'unico comparto che presenta sempre un saldo positivo di occupati negli anni 2010-2015, anche se con valori assoluti non particolarmente rilevanti come abbiamo già sottolineato, va detto che è anche l'unico ad evidenziare un calo nel saldo annuo degli occupati nel 2015 rispetto al 2014 (-17,3%).

Infine va sottolineato che l'agricoltura è il sesto settore per numero di assunzioni in termini assoluti, dopo il commercio e tempo libero, i servizi alla persona, il metalmeccanico, il *made in Italy* e l'ingrosso e logistica, realizzando circa il 7,6% del totale delle assunzioni effettuate in regione nel 2015, in leggera calo rispetto al 2014, quando ne rappresentava una quota dell'8,4%.

**Tab. 5 – Veneto, occupazione dipendente\*. Assunzioni, cessazioni e saldo 2010-2015 per genere e cittadinanza, settore, contratto e provincia.**

Veneto, occupazione dipendente.* Assunzioni e cessazioni 2010-2015 per genere e cittadinanza, provincia, settore (val. in 000)																					
	Assunzioni							Cessazioni							Saldo						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 15/14
Totale	633.675	664.785	620.300	619.730	671.725	755.770	12,5	638.105	668.695	632.195	633.545	682.520	716.745	5,0	-4.430	-3.910	-11.895	-13.815	-10.795	39.025	461,5
<b>A. Per genere e cittadinanza</b>																					
Femmine	306.565	323.480	315.795	309.425	327.045	355.535	8,7	306.040	323.880	316.330	313.275	331.615	338.770	2,2	525	-400	-535	-3.850	-4.570	16.765	466,8
Maschi	327.110	341.305	304.510	310.305	344.680	400.235	16,1	332.065	344.815	315.865	320.270	350.905	377.975	7,7	-4.955	-3.510	-11.355	-9.965	-6.225	22.260	457,6
Italiani	464.160	483.905	452.925	455.215	498.050	563.505	13,1	471.680	491.660	463.470	467.190	510.455	534.295	4,7	-7.520	-7.755	-10.545	-11.975	-12.405	29.215	335,5
Stranieri	169.515	180.880	167.375	164.515	173.675	192.260	10,7	166.425	177.035	168.725	166.355	172.065	182.450	6,0	3.090	3.845	-1.350	-1.840	1.610	9.810	509,3
<b>B. Per settore</b>																					
Agricoltura	50135	50045	52500	53515	56195	57155	1,7	49765	49835	52255	53325	55500	56580	1,9	370	210	245	190	695	575	-17,3
Totale industria	182740	191385	157400	161730	184200	215520	17,0	192.250	199.740	174.640	175.330	197.020	205.230	4,2	-9.510	-8.790	-17.240	-13.600	-12.820	10.290	180,3
-Estrattiva	355	270	220	220	240	185	-22,9	405	355	330	345	340	320	-5,9	-50	-90	-110	-125	-100	-135	-35,0
-Made in Italy	63150	66110	60440	64100	72900	80220	10,0	67410	69840	65085	68495	76915	77775	1,1	-4260	-3.830	-4645	-4395	-4.015	2445	160,9
-Metalmecanico	55240	61355	46250	49305	58330	72755	24,7	57520	61400	49835	51430	60150	66575	10,7	-2280	-245	-3585	-2125	-1.820	6180	439,6
Altre industrie	21200	22160	17270	17190	19670	24030	22,2	21690	22650	19195	18625	21600	22485	4,1	-490	-560	-1925	-1435	-1.930	1545	180,1
Utilities	4.450	4.385	3410	3595	3960	4655	17,6	4105	3985	3385	3515	4155	4455	7,2	345	380	25	80	-195	200	202,6
Costruzioni	38345	37.105	29810	27320	29100	33675	15,7	41.120	41510	36.810	32920	33860	33620	-0,7	-2775	-4.445	-7000	-5600	-4.760	55	101,2
Totale servizi	400805	423350	410400	404480	431335	483090	12,0	396.105	419.120	405.300	404.895	430.010	454.935	5,8	4.700	4.230	5.100	-415	1.325	28.155	2.124,9
-Comm. E tempo libe	164035	167575	174065	168035	171665	193835	12,9	164360	168915	168670	169115	172670	185135	7,2	-325	-1340	5395	-1080	-1.005	8700	965,7
-Ingresso e logistica	59380	62960	50200	51720	56985	68400	20,0	59615	61840	52210	53415	57280	63365	10,6	-235	1120	-2010	-1695	-295	5035	1.806,8
-Servizi finanziari	3535	3750	2665	2765	2930	3145	7,3	3450	3610	3425	3050	3060	3130	2,3	85	140	-760	-285	-130	15	111,5
-Terziario avanzato	21780	21590	19085	19065	21565	28165	30,6	20975	20485	19585	19315	22125	24110	9,0	805	1105	-500	-250	-560	4055	824,1
-Servizi alla persona	115125	124890	125770	125640	138920	142000	2,2	111990	123910	122475	122580	136840	135130	-1,2	3135	980	3295	3060	2.080	6870	230,3
-Altri servizi	36950	42585	38.615	37255	39270	47545	21,1	35715	40360	38935	37420	38035	44065	15,9	1235	2225	-320	-165	1.235	3480	181,8
<b>C. Per contratto</b>																					
Tempo indeterminato	104.195	105.635	93.795	83.845	81.020	147.020	81,5	166.585	155.470	145.925	137.195	138.505	149.115	7,7	-62.390	-49.835	-52.130	-53.350	-57.485	-2.095	96,4
Apprendistato	41.610	41.780	34.465	28.095	30.390	27.310	-10,1	32.940	32.560	27.075	23.260	22.435	21.830	-2,7	8.670	9.220	7.390	4.835	7.955	5.480	-31,1
Tempo determinato	378.495	394.660	384.450	390.745	420.945	417.500	-0,8	332.290	357.825	350.020	355.390	383.750	381.865	-0,5	46.205	36.835	34.430	35.355	37.195	35.635	-4,2
Somministrazione	109.370	122.710	107.590	117.045	139.370	163.940	17,6	106.285	122.840	109.180	117.705	137.830	163.930	18,9	3.085	-130	-1.590	-660	1.540	10	-99,4
<b>D. Per provincia</b>																					
Belluno	29545	31240	27995	27850	29535	32965	11,6	29735	31915	28895	28825	30130	31720	5,3	-190	-675	-900	-975	-595	1245	309,2
Padova	93545	97865	88770	87590	94245	109305	16,0	92870	97375	91940	90580	96450	101335	5,1	675	490	-3.170	-2.990	-2.205	7970	461,5
Rovigo	32750	34030	33690	32675	33955	35520	4,6	32890	34610	34260	33690	35085	34945	-0,4	-140	-580	-570	-1.015	-1.130	575	150,9
Treviso	94375	98680	90885	92460	101860	118395	16,2	96635	100010	94825	96145	104900	111255	6,1	-2.260	-1.330	-3.940	-3.685	-3.040	7140	334,9
Venezia	149225	161020	152510	154300	169680	183255	8,0	150485	162640	152960	156040	171530	177100	3,2	-1260	-1620	-450	-1740	-1850	6155	432,7
Verona	146280	149315	145280	142135	151175	168550	11,5	145870	149725	146100	143695	151980	159525	5,0	410	-410	-820	-1560	-805	9025	1.221,1
Vicenza	87960	92630	81165	82720	91275	107780	18,1	89615	92415	83215	84570	92445	100870	9,1	-1.655	215	-2.050	-1.850	-1.170	6.910	690,6

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: nostra elaborazione su dati Veneto Lavoro

La fig. 5 riporta le variazioni relative delle assunzioni trimestrali degli ultimi cinque anni rispetto al dato base di partenza del primo trimestre 2010. Gli aspetti informativi che se ne ricavano riguardano principalmente:

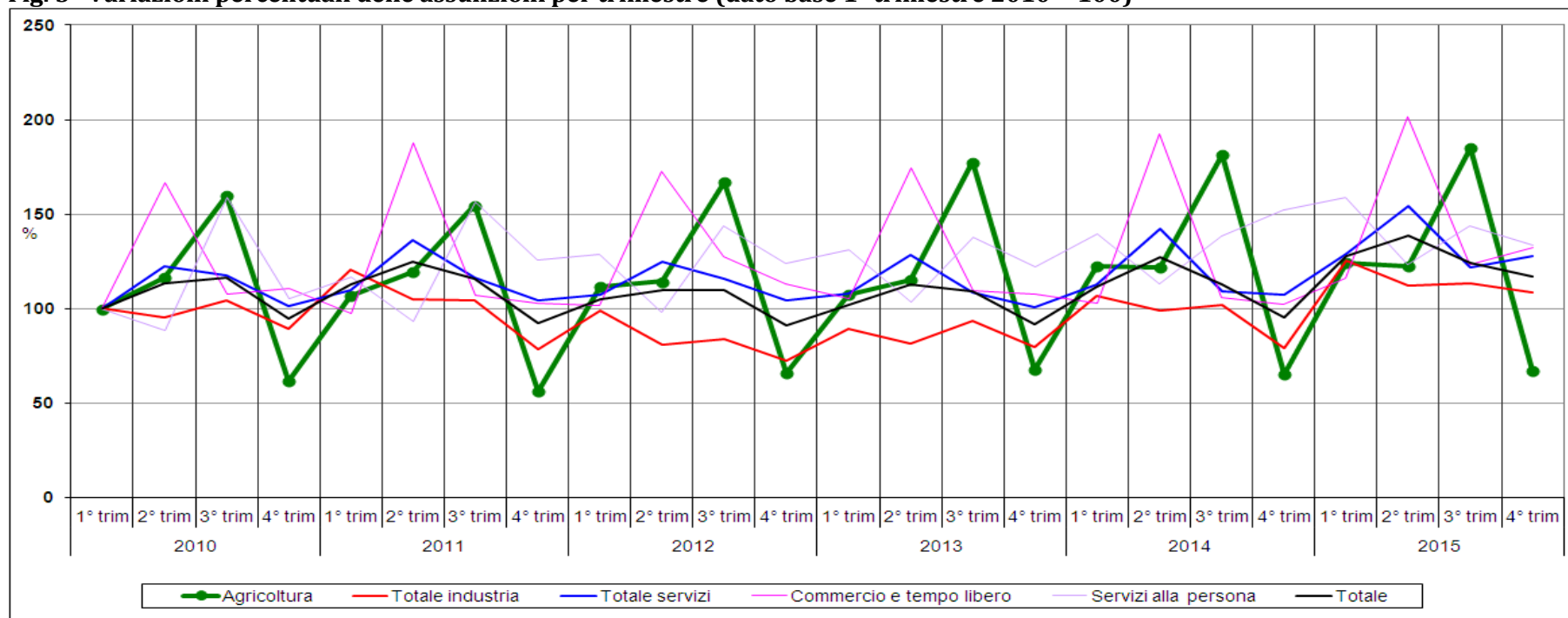
- la stagionalità nelle assunzioni nel comparto agricoltura, con picchi che indicano un raddoppio delle assunzioni, nel 3° trimestre così come, anche se in maniera meno rilevante, nei settori del commercio e tempo libero (con il settore turistico) e dei servizi alla persona (in



particolare il comparto istruzione). Ulteriori considerazioni riguardano il settore agricolo, che nel triennio 2013-2015 ha registrato un notevole incremento delle assunzioni nel primo trimestre;

- un sostanziale aumento delle assunzioni in tutti i più importanti settori economici, ad esclusione delle attività estrattive, e la presenza di un saldo positivo, sono i segnali di una tendenziale ripresa economica. La domanda di forza lavoro varia da settore a settore e nel corso dei trimestri, ed è interessante notare che in un determinato trimestre la minor richiesta di forza lavoro di alcuni settori viene controbilanciata dalle maggiori richieste di altri comparti tra cui l'agricoltura. Ad esempio, nel secondo trimestre, mentre l'agricoltura presenta un rallentamento della crescita e negli ultimi anni anche una leggera flessione del numero di assunzioni rispetto al trimestre precedente, il settore commercio e tempo libero registrano invece maggiori richieste. Al contrario, la stagionalità nelle assunzioni comporta per l'agricoltura il raggiungimento del picco massimo nel terzo trimestre e la soglia minima nel quarto trimestre

**Fig. 5 -Variazioni percentuali delle assunzioni per trimestre (dato base 1° trimestre 2010 = 100)**



Fonte: nostra elaborazione su dati Veneto Lavoro

### 3. I voucher lavoro

I “**voucher lavoro**”, o buoni lavoro, rappresentano un sistema di pagamento del lavoro occasionale accessorio, cioè prestazioni di lavoro svolte in modo discontinuo e saltuario al di fuori di un normale contratto. Essi sono stati introdotti nell’ordinamento normativo nel 2008: l’analisi dei dati forniti dall’INPS permette di cogliere l’andamento nel corso degli anni (aggiornato a tutto il 2015) e quali soggetti li utilizzano (tab. 6).

**Tab. 6 – Andamento dei voucher venduti in Veneto per attività di impiego (anni 2010-2015)**

	Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altro	TOTALE
2010	476.340	98.436	86.015	17.555	247.354	163.936	31.115	333.570	1.454.321
2011	595.279	229.807	167.743	32.039	354.660	165.415	68.444	611.159	2.224.546
2012	601.121	408.484	307.764	60.570	397.213	241.711	169.313	1.050.786	3.236.962
2013	612.990	1.038.091	421.861	127.796	477.443	525.257	530.631	2.148.803	5.882.872
2014	566.942	1.804.882	598.493	225.513	523.710	1.114.765	1.292.698	3.565.105	9.692.108
<b>2015</b>	<b>615.305</b>	<b>2.267.575</b>	<b>551.224</b>	<b>501.255</b>	<b>550.714</b>	<b>1.552.086</b>	<b>1.949.769</b>	<b>7.175.656</b>	<b>15.163.584</b>
Inc. % su tot.2015	4,06	14,95	3,64	3,31	3,63	10,24	12,86	47,32	100,00
Var. % 15/14	8,53	25,64	-7,90	122,27	5,16	39,23	50,83	101,27	56,45

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Nel 2015 sono stati venduti quasi 15,2 milioni di *voucher* in Veneto, +56,5% rispetto all’anno precedente. Per quanto riguarda la tipologia di **attività di impiego**, fino al 2010 i voucher sono stati utilizzati prevalentemente per le attività di natura agricola. Soltanto dopo, l’utilizzo da parte di imprese, prevalentemente per lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione parchi, strade, parchi e monumenti, o per manifestazioni sportive, culturali o lavori di emergenza e solidarietà, o per attività del commercio, turismo e servizi è via via aumentato.

In particolare, nel triennio 2013-2015, vi è stata un eccezionale incremento del numero di voucher destinati alle attività del commercio, servizi, turismo e lavori domestici: quest’ultima attività è più che raddoppiata nell’ultimo anno. Una diversa situazione ha colpito le attività di giardinaggio e pulizia che hanno conosciuto un modesto calo del numero di *voucher* venduti nel 2015: la variazione negativa è stata del -7,9% rispetto al 2014.

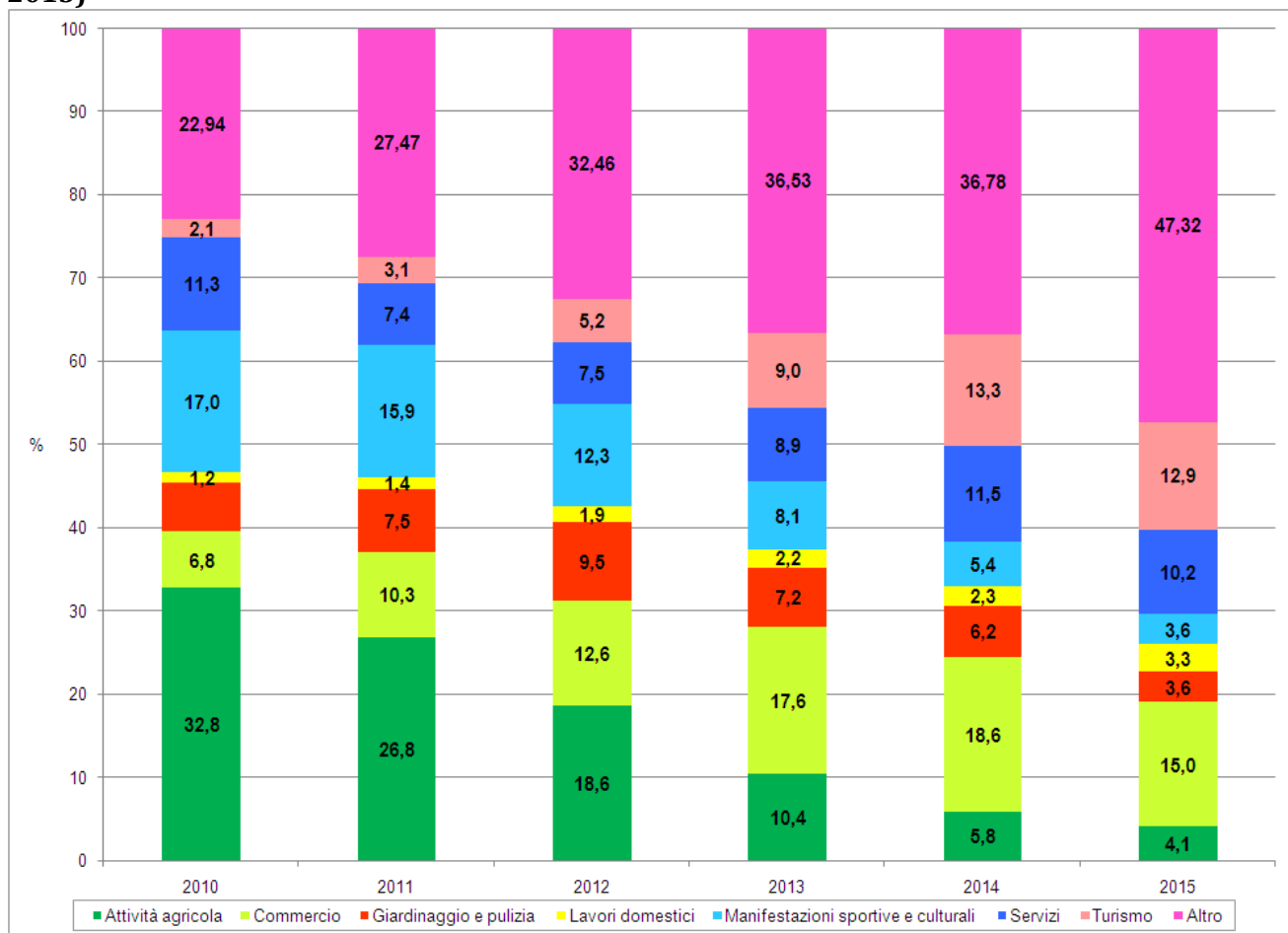
Una lieve ripresa, invece, ha interessato l’andamento dei voucher destinati all’attività agricole che si stabilizzano su gli oltre 600 mila all’anno. Tuttavia, l’incidenza percentuale dell’attività agricola, nel periodo 2010-2015, si è ridotta progressivamente attestandosi ad una quota del 4,1% (fig. 6) rispetto al totale dei *voucher* nel 2015 (si tenga conto che nel 2010, l’attività agricola deteneva una quota del 32,8% dei *voucher* complessivi). Un’ultima considerazione da fare, riguarda le altre attività, alle quali vengono destinate la maggior parte dei voucher venduti complessivamente (47,3%).

La vendita dei cosiddetti “buoni lavoro” avviene con **modalità di distribuzione** che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano esclusivamente due: le sedi provinciali INPS ed un’apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, ed altri due si sono aggiunti a partire dall’anno successivo: prima le Banche Popolari e poi anche gli uffici postali (tab. 7).

La distribuzione percentuale di voucher lavoro per modalità di vendita nel 2015 vede prevalere di gran lunga le vendite tramite tabaccai (76,2%), seguiti dagli uffici postali (8,5%) e dalla procedura telematica (7,5%). Nelle sedi INPS, la distribuzione dei voucher venduti nel 2015 si è praticamente dimezzata rispetto al anno precedente, mentre si è avuto un maggior

ricorso della procedura telematica e la distribuzione nei tabaccai, che hanno visto quasi raddoppiare le loro vendite.

**Fig. 6 - Incidenza percentuale dei voucher venduti in Veneto per attività di impiego (anni 2010-2015)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

**Tab. 7 - Distribuzione dei voucher venduti in Veneto per modalità di distribuzione (anni 2010-2015)**

Anno di vendita	Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale
2010	.	139.751	1.216.365	94.607	.	1.450.723
2011	160	194.929	1.720.659	303.734	.	2.219.482
2012	11.088	319.986	1.872.421	858.301	169.387	3.231.183
2013	67.581	437.151	2.213.476	2.688.343	475.866	5.882.417
2014	230.751	581.929	1.512.381	6.035.882	1.328.907	9.689.850
2015	403.085	1.129.016	791.448	11.553.445	1.286.590	15.163.584
Inc. % su tot. 2015	2,66	7,45	5,22	76,19	8,48	100,00
Var. % 2015/2014	74,68	94,01	-47,67	91,41	-3,18	56,49

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Nel comparto agricolo, i voucher Inps sono destinati soprattutto ai soggetti di  **sesso**  maschile (86,6% del totale riscosso nel 2015). I “buoni lavoro” utilizzati, sono cresciuti nel triennio 2010-2012 per i maschi (38,8%) mentre per le femmine non si sono avute variazioni rilevanti

(0,7%). Nel 2013-2015 si è assistito ad una sostenuta flessione in entrambi i sessi: -16,4% in quello femminile e -23,4% nel maschile (tab. 7).

Una distribuzione simile si presenta per quanto riguarda il numero di lavoratori effettivamente retribuiti attraverso *voucher*, con qualche differenza: l'incidenza dei lavoratori maschi infatti è leggermente inferiore rispetto a quella dei voucher riscossi (81,5%), mentre, al contrario, è maggiore quella delle lavoratrici femmine (18,5%).

L'andamento del numero di lavoratori scesi a 11.529 unità (-1,4%) nel 2015 rispetto al 2014, a conferma di una continua flessione iniziata nel 2011. Da notare che, sebbene nell'ultimo anno la flessione abbia toccato maggiormente i lavoratori maschi (-2%), mentre le femmine sono in leggera crescita (2.140 circa, +1,6%), nel lungo periodo, invece, mentre i lavoratori maschi sono in crescita ((+14% nel periodo 2010-2015), le femmine sono in rilevante diminuzione (-41,4%).

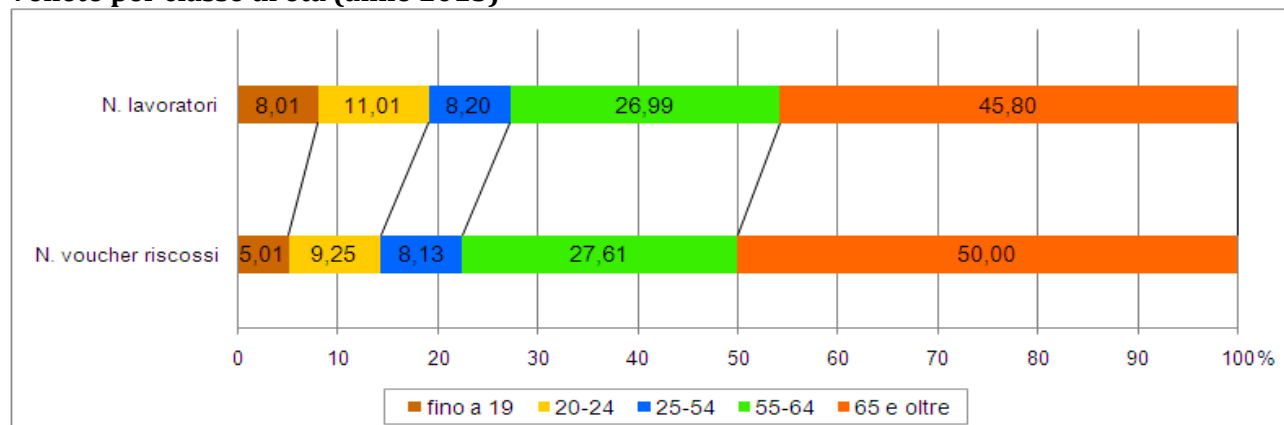
**Tab. 8 – Numero di lavoratori e *voucher* riscossi nell'attività agricola per sesso (anni 2010-2015)**

Anno	Femmine		Maschi		Totale	
	N. lavoratori	N. di voucher riscossi	N. lavoratori	N. di voucher riscossi	N. di lavoratori	N. di voucher riscossi
2010	3.646	95.415	9.849	370.818	13.495	466.233
2011	4.087	119.806	10.956	465.845	15.043	585.651
2012	2.732	96.053	9.711	512.259	12.443	608.312
2013	2.266	76.259	9.928	523.335	12.194	599.594
2014	2.104	69.140	9.586	498.617	11.690	567.757
2015	2.137	65.514	9.392	424.002	11.529	489.516
Inc. % sul tot. 2015	18,54	13,38	81,46	86,62	100,00	100,00
Var. % 2015-2014	1,57	-5,24	-2,02	-14,96	-1,38	-13,78
Var. % 2015-2010	-41,39	-31,34	-4,64	14,34	-14,57	4,99

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Analizzando esclusivamente il comparto agricolo, la distribuzione per **classi di età** (fig. 8) evidenzia che l'utilizzo dei *voucher* INPS sembra avere maggiore diffusione fra i lavoratori over 65 a cui vengono destinati esattamente la metà dei voucher complessivamente riscossi; seguiti dalla classe 55-64 (27,6%), i lavoratori con meno di 24 anni (14,3%) ed infine la fascia 25-54 (8,1%). Si presenta un'ottima correlazione tra i voucher riscossi e il numero di occupati, ad eccezione della classe con meno di 24 anni.

**Fig. 8 – Incidenza percentuale dei lavoratori e dei *voucher* riscossi nell'attività agricola in Veneto per classe di età (anno 2015)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

La conformazione della distribuzione per classi di età, riportata in fig. 8, trova le sue motivazioni nella tendenziale occasionalità o stagionalità dell'occupazione agricola nelle fasce di età cosiddette esterne costituita da giovani studenti o anziani pensionati. Viceversa, la classe centrale (25-54), nella quale è più diffuso un lavoro stabile e continuativo nell'arco dell'anno, probabilmente non viene retribuita attraverso l'utilizzo dei *voucher*, ma regola i rapporti di lavoro con altre forme contrattuali.

Assumendo che il numero di *voucher* che viene utilizzato nell'arco di una giornata lavorativa sia di 5 buoni, abbiamo stimato il numero di giornate lavorate, il quale risulta di 97.903 unità nel 2015 (tab. 8), in crescita di circa il 5% rispetto al 2010, ma in diminuzione rispetto al 2014 (-13,1%).

**Tab. 8 - Numero di voucher riscossi, giornate lavorate e lavoratori totali nell'attività agricola in Veneto (anni 2010-2015)**

Anno	N. di lavoratori	N. giornate lavorate	N. voucher riscossi
2010	13.494	93.283	466.415
2011	15.047	117.143	585.715
2012	11.931	113.600	568.002
2013	12.194	119.919	599.594
2014	11.625	110.722	553.610
<b>2015</b>	<b>11.529</b>	<b>97.903</b>	<b>489.516</b>

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS

Dividendo le giornate lavorate totali per il numero di lavoratori, ricavato sempre dai dati Inps, possiamo osservare che i lavoratori pagati con *voucher* lavorano circa 8,5 giornate in media all'anno (nel 2010 erano solo 6,9), un dato di gran lunga inferiore alle 225 giornate che caratterizzano i contratti di lavoro tradizionali<sup>5</sup>. Ipotizzando che le mansioni retribuite con *voucher* siano svolte da lavoratori a tempo pieno, nel 2014 sarebbero bastati 435 lavoratori per portarle a termine: un dato comunque di poco superiore rispetto ai 415 lavoratori a tempo pieno che sarebbero stati retribuiti tramite *voucher* nel 2010. Questa peculiarità deriva direttamente dalla *ratio* giuridica dei "buoni lavoro", introdotti nella legislazione italiana per favorire la retribuzione di studenti entro il 25° anno di età, pensionati, casalinghe, lavoratori part-time, extracomunitari con permesso di soggiorno, lavoratori in cassa integrazione, e in genere le categorie di lavoratori che vengono impegnati in lavori saltuari o stagionali<sup>6</sup>.

All'interno dei lavoratori agricoli veneti, la classe di età maggiormente impiegata e retribuita con i voucher lavoro risulta essere quella dai 65 anni e oltre: nel 2014 infatti, gli occupati più anziani hanno lavorato mediamente 9,3 giornate all'anno (+27,7% rispetto al 2010); la fascia più giovane 5,3 giornate medie (-1,3%). Nell'ultimo anno si è assistito ad una moderata contrazione del numero medio giornate per lavoratore che ha riguardato le fasce esterne, soprattutto i giovani(-23%).

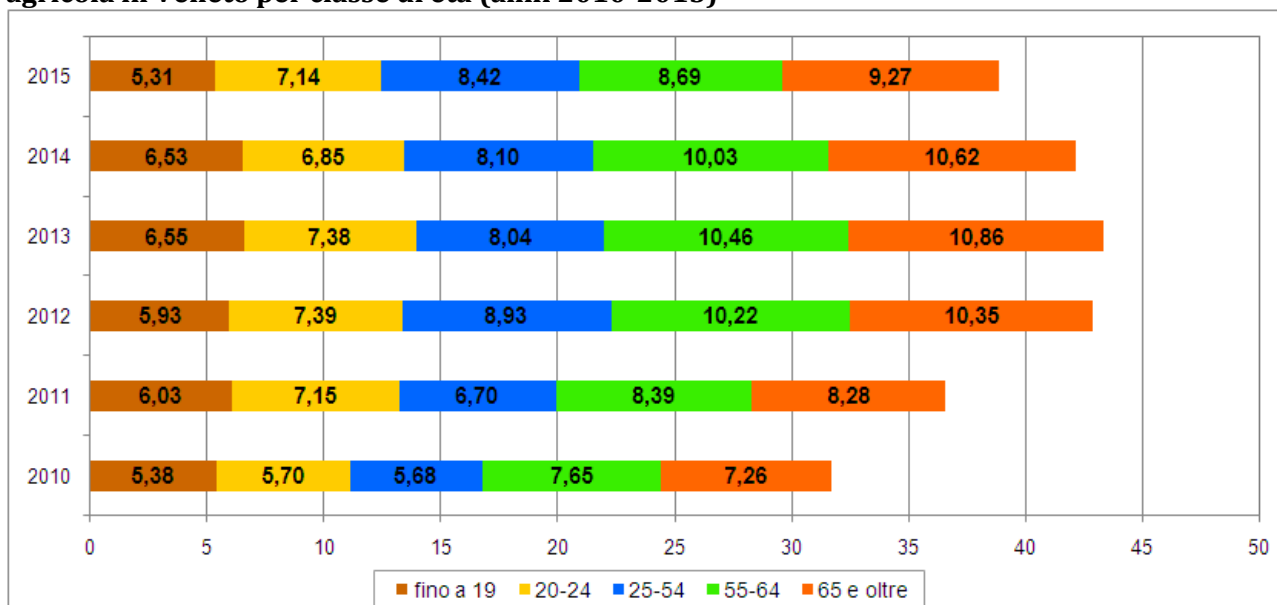
Osservando la fig. 9, è facile notare che sussiste una sorte di proporzionalità diretta tra età e giornate lavorate: al crescere dell'età del lavoratore, cresce anche il numero di giornate

<sup>5</sup> L'Unità Lavorativa Uomo (ULU) minima in agricoltura per il lavoro salariale è di 1.800 ore annue (pari a 225 giornate/anno considerando giornate lavorative di 8 ore).

<sup>6</sup> Esiste inoltre un limite legislativo, volto a limitare l'utilizzo dei *voucher* per attività di più lunga durata: ciascun lavoratore non può guadagnare più di 5.000 euro netti all'anno attraverso i suddetti "buoni lavoro", e ogni datore di lavoro non può superare le 3.000 euro di pagamento totale annuo per ciascun occupato.

mediamente lavorate. Tuttavia, va considerato che, pur rappresentando una forma di flessibilità contrattuale molto utile per le aziende agricole nell'affrontare gli impieghi di tipo stagionale e accessorio, tali attività costituiscono una quota risibile nell'organizzazione del lavoro totale di un'impresa agricola.

**Fig. 9 - Numero di giornate medie per lavoratore (retribuito attraverso voucher) nell'attività agricola in Veneto per classe di età (anni 2010-2015)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati INPS